

Premessa

Il presente questionario è stato predisposto in preparazione del Convegno Internazionale del 9 giugno 2017 a Roma, organizzato da TreeLLLe, un think-tank ben noto in Italia e attivo fin dal 2002 nel campo della ricerca educativa comparata, e da Con i Bambini Impresa sociale, soggetto attuatore del "Fondo per il contrasto della Povertà Educativa Minorile".

OLANDA

QUESTIONARIO CHIEL RENIQUE / MARIANNE GRINGHUIS

1. Definizione

D. Date una definizione la più ampia possibile di "povertà educativa" nel Vostro paese. Quali soggetti includete in questa definizione? Coloro che hanno risultati scolastici scadenti, o che lasciano la scuola anzitempo, a prescindere dalle condizioni sociali ed economiche? Oppure solo coloro che, in aggiunta, vivono in famiglie povere, di migranti e simili?

R. Non esiste una definizione universale di "Povertà Educativa" per tutte le fasce di età. Noi utilizziamo indicatori differenti per le diverse fasce di età.

D. Ci sono indicatori quantitativi / qualitativi usati nel vostro paese per identificare questa condizione?

R. Sì, ci sono.

D. Se sì, potete elencarli?

R. L'indicatore che utilizziamo correntemente per la povertà educativa dei bambini (2-12 anni) è il basso livello di istruzione di entrambi i genitori. I consigli di amministrazione delle scuole e i consigli comunali di tutto il territorio nazionale hanno chiesto al governo un ampliamento della definizione, al fine di includervi anche i bambini che sono a rischio di povertà educativa sulla base di fattori sociali, economici, culturali e/o linguistici.

Per il gruppo di età 12 anni e oltre, ci concentriamo sul problema dell'ESL (abbandono scolastico precoce). L'istruzione obbligatoria va dai 5 ai 16 anni e inoltre sussiste un obbligo di formazione fino ai 18 anni. Questo significa che fino a 18 anni non si può abbandonare la scuola senza un diploma professionale di primo livello o uno di istruzione secondaria superiore. Come indicatore utilizziamo il numero di studenti che non raggiungono questo livello.

2. Quanti sono

D. Qual è il numero dei bambini / ragazzi in situazione di povertà educativa (secondo la definizione data al punto precedente)? Se possibile, date cifre analitiche per ogni fascia di età (0-6; 6-11; 11-17).

R. Nell'anno scolastico 2015-2016, 134.000 bambini di età 2-12 anni sono rientrati nei criteri di povertà educativa a causa della scarsa istruzione dei genitori.

Nella fascia di età 12 - 18 anni l'attenzione è rivolta agli allievi che non ricevono l'istruzione per un periodo superiore alle 4 settimane, i cosiddetti "home-sitters". Nell'anno scolastico 2014-2015, questo numero era di 5.956.

Nella maggior parte dei casi indicati, i bambini finiscono con il riprendere un corso di studi, mentre, per quanto riguarda i giovani di età inferiore ai 18 anni, il tasso di abbandono (ESL) è inferiore al 2% del totale.

Nella fascia di età 18-24 anni abbiamo iniziato le rilevazioni con 71.000 abbandoni scolastici precoci nel 2001/2002. Nel 2009/2011 il loro numero è stato ridotto a 39.600 e l'ultima cifra del 2017 è 22.984. Questo corrisponde all'1,7% del numero di studenti nell'istruzione secondaria superiore.

D. Questo numero è cresciuto o è diminuito negli ultimi 10 anni? Disponete di indicatori o statistiche in merito?

R. In tutte le fasce di età, il numero di studenti che rientrano nei criteri di povertà educativa sta diminuendo (vedi cifre date sopra e grafici qui di seguito).

Grafico 1: Percentuale di bambini (4-12) che rientravano nei criteri di povertà educativa basandosi esclusivamente sul basso livello di istruzione dei genitori nel periodo dal 1995 al 2015.

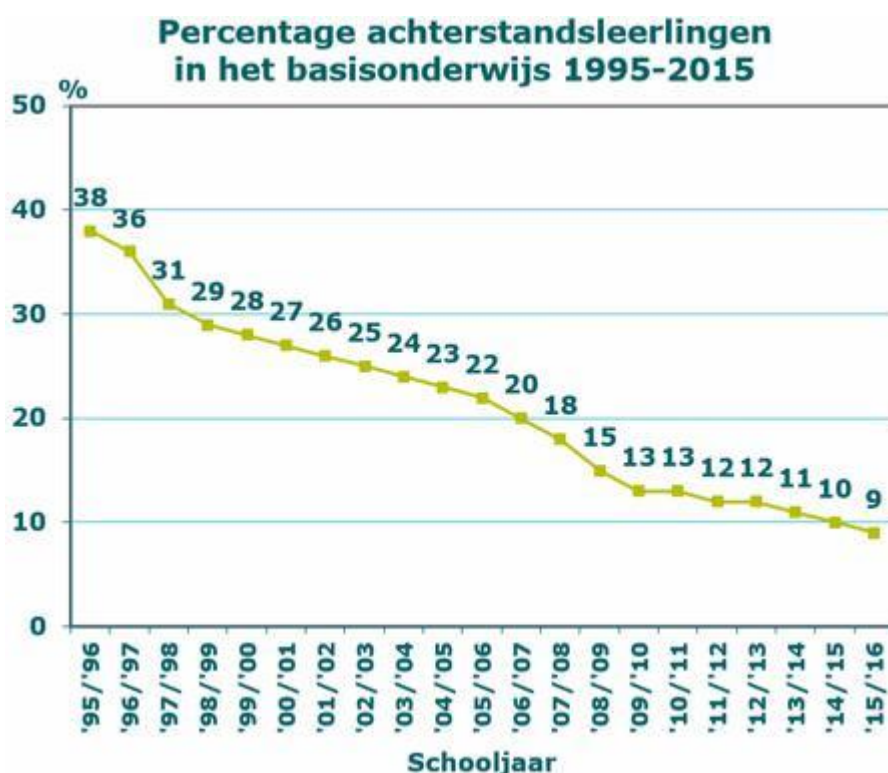
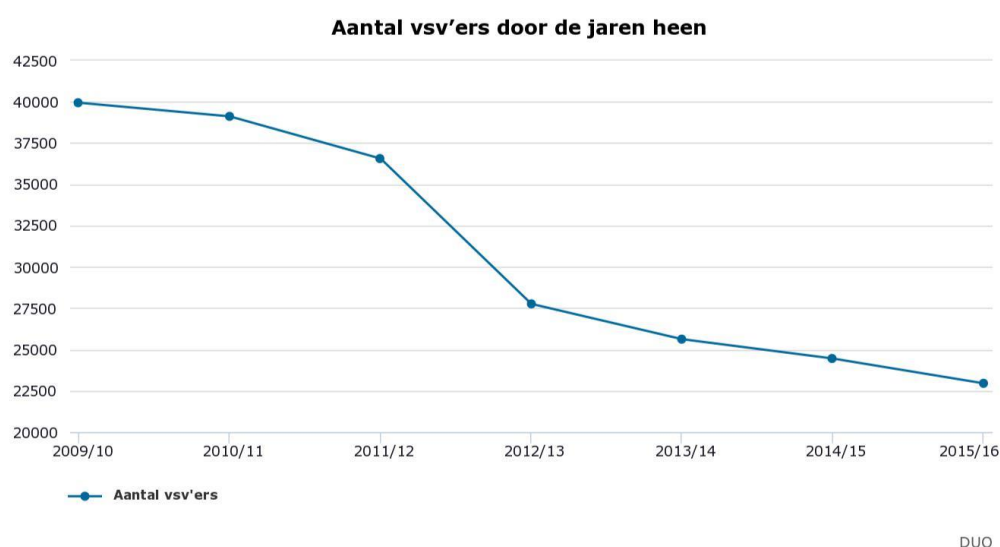


Grafico 2: Numero di ESL dal 2009 al 2016 / numero degli abbandoni nel corso degli anni



3. Chi se ne occupa

D. Chi ha il compito di occuparsi della povertà educativa? Solo i poteri pubblici? A quale livello (nazionale, regionale, locale)? E' un compito che riguarda solo le autorità scolastiche (Ministero, altri)? Ci sono altri Ministeri o Agenzie coinvolte?

R. I consigli di amministrazione delle scuole e i consigli delle comunità locali sono responsabili di sviluppare insieme misure per combattere la Povertà Educativa dei bambini fino a 12 anni. Il Governo finanzia queste iniziative sulla base dei numeri relativi alla bassa istruzione dei genitori, ma la maggior parte dei programmi includono tutti i bambini con un ritardo nel linguaggio o nello sviluppo. Le scuole ricevono fondi supplementari se si trovano in una zona con redditi bassi e alta disoccupazione.

Il programma per combattere l'ESL è un programma nazionale, finanziato dal Governo, ma realizzato a livello decentralizzato in 39 regioni. Ogni regione ha un ufficio di coordinamento e rapporto regionale (RMC), per segnalare problemi e organizzare aiuto e supporto. Questo ufficio collabora con le scuole e con i partners che possono provvedere al sostegno per gli studenti (ed eventualmente la loro famiglia, per migliorarne le condizioni). The Attendance Officer (un funzionario incaricato di vigilare sulla regolare frequenza scolastica), che lavora per il comitato, svolge un ruolo significativo nel prevenire le assenze e l'abbandono scolastico precoce tra i 12 e i 18 anni prendendo contatto con gli alunni, i genitori e le scuole.

D. E' possibile stimare il livello complessivo di risorse finanziarie destinato dai poteri pubblici ai programmi contro la povertà educativa? E' possibile distinguerlo per fascia di età? per azioni svolte a scuola o nell'ambito sociale più vasto?

R. In totale il budget è di quasi 1,1 miliardi di euro (2016), pari al 6,3% del budget totale per l'istruzione primaria (7,5 miliardi) e istruzione secondaria (10 miliardi). La ripartizione di questa cifra è la seguente:

a) Budget per Povertà Educativa causata da bassa istruzione e bassi redditi dei genitori:

Questo budget è di 813 milioni di euro (2016). La maggior parte di questo budget è calcolata in

base al cosiddetto “peso” dell’allievo, che è basato sul livello di istruzione di uno o di entrambi i genitori (il cosiddetto ‘Gewichtenregeling’ – regolazione pesata).

- peso 0,3: entrambi i genitori hanno solo un’istruzione professionale di basso livello (5,9% del totale degli allievi < 12 anni). Per ognuno di questi allievi la scuola riceve un 30% supplementare rispetto al normale budget per allievo. Fatto 100 il finanziamento ordinario per un allievo, in questi casi il finanziamento è pari a 130.
- peso 1,2: uno (o entrambi) i genitori hanno solo l’istruzione primaria e/o l’altro genitore ha un’istruzione professionale di basso livello (5,0% degli allievi < 12 anni). Per questi, il budget supplementare è pari al 120% del budget normale. Fatto 100 il finanziamento ordinario per un allievo, in questi casi il finanziamento è pari a 220.

Fondi aggiuntivi sono assegnati nelle aree problematiche con basso reddito.

Ripartizione del budget:

- 360 milioni sono destinati ai consigli comunali. (Istruzione pre-scolare, classi di transizione per immigrati, scuole estive e altri programmi linguistici).
- 358 milioni sono destinati ai consigli di amministrazione delle scuole primarie (Istruzione anticipata, classi più piccole, coinvolgimento dei genitori, professionalizzazione).
- 45 milioni sono destinati a scuole speciali primarie e secondarie per allievi di provenienza diversa da quella olandese. (Promuovere abilità linguistiche, classi ridotte, professionalizzazione).
- 50 milioni sono destinati a normali scuole secondarie con una certa percentuale di allievi che arrivano da aree con bassi redditi e alta disoccupazione. (Miglioramento delle abilità linguistiche, classi ridotte, professionalizzazione degli insegnanti).

b) Budget per alunni con disabilità

Dall’1 agosto 2014 il sostegno supplementare per un bambino con difficoltà fisiche, psicologiche o di apprendimento non è più un budget destinato alla persona, ma un budget per le scuole collegate tra loro. Nel 2016 il budget totale per i sostegni extra all’interno del sistema di istruzione era di 116 milioni di euro.

c) Budget ESL

Il budget annuale per gli ESL era 146 milioni di euro nel 2016. Per il 2017 e 2018 è 142 milioni. Il programma ha una base permanente (non è più deciso di volta in volta) e il finanziamento è strutturale (ma, come qualsiasi budget, può essere influenzato da decisioni politiche da parte del governo e del parlamento).

D. E’ possibile dire se il settore privato (Misericordie, Società benefiche, Chiese, altri) svolge attività di contrasto rispetto a questo fenomeno? Se sì, siete in grado di stimare la misura del loro coinvolgimento (entità dei fondi, numero dei volontari, altre risorse)? Potete dire se ricevono supporto finanziario pubblico per le loro attività in questo campo ed eventualmente per quale importo?

R. Le organizzazioni non-profit contribuiscono alla riduzione della Povertà Educativa assistendo i genitori con bassi redditi o bassa istruzione o scarse capacità linguistiche. Spesso lavorano tramite l’apporto di volontari, oppure offrono supporto finanziario: per esempio per libri, computer o viaggi scolastici. Ricevono donazioni, fanno richiesta di fondi e sono in parte sovvenzionati dal consiglio. A

causa dell'incremento degli immigrati con vari backgrounds, anche le scuole lavorano sempre di più con volontari per le loro lezioni di lingua. Dal momento che questo è organizzato localmente, non è possibile indicare quale importo totale di denaro o capitale umano sia investito.

4. Chi e come combatte la povertà educativa.

E' possibile descrivere in quale sede e sotto quale forma vengono intrapresi programmi contro la povertà educativa? Solo a scuola o anche in ambito sociale più vasto?

a) A scuola (esempi):

D. Ci sono iniziative per prendere in carico il disagio personale? (counseling, insegnanti di sostegno uno a uno, sussidi didattici individualizzati, supporto psicologico, altro)?

Ci sono tecniche didattiche specifiche messe in atto per gli studenti in condizione di povertà educativa? Per esempio, compiti individualizzati, libri di testo differenziati, altro?

Ci sono misure organizzative per sostenerli? Specifici ambienti di studio, orario personalizzato, assistenza pomeridiana ai compiti, altro?

R. Tutte le misure, come descritto, sono utilizzate, ma in Olanda le scuole sono autonome in misura molto larga e possono decidere come cercheranno di prevenire o ridurre la povertà educativa. Tuttavia ogni scuola (primaria e secondaria) è obbligata per legge a descrivere il sostegno che può offrire all'allievo con disabilità o BES. Ogni rete scolastica regionale deve fornire una gamma completa per tutte le esigenze. Tutte le scuole hanno accesso all'apporto di lavori sociali che fanno parte del sistema di sostegno all'interno della scuola e sono in connessione con soggetti in grado di offrire assistenza più specializzata all'esterno della scuola.

Per prevenire l'abbandono scolastico precoce, alcune misure a livello scolastico sono concordate nella pianificazione regionale dai consigli scolastici e dal coordinatore regionale. Queste misure mirano a prevenire l'assenteismo mediante interventi rapidi, il coinvolgimento dei genitori, la formazione di abilità sociali, assistenza personalizzata degli studenti e orientamento al lavoro.

b) In ambito sociale (esempi):

D. sostegno alle famiglie (denaro, trasporti, pasti gratuiti a scuola, aiuti sociali, consulenza, altro?) sostegno sociale generale (biblioteche, progetti di comunità, impianti sportivi, attività teatrale, altro?)

R. Esiste un sistema di supporto in atto piuttosto solido per persone disoccupate o che hanno un reddito minimo. Il supporto finanziario, l'assistenza sociale e specialistica e il lavoro sovvenzionato per persone con gravi limitazioni, sono parte dei compiti del consiglio. Questo offre un'opportunità per un approccio integrato ai problemi specifici che una comunità deve affrontare. Esempi sono i supporti finanziari per le forniture scolastiche, il trasporto a scuola, la partecipazione ad eventi sportivi e culturali, etc. Questo contribuisce al benessere del bambino e migliora indirettamente il suo rendimento scolastico.

5. Raccolta e trattamento dati

D. Ci sono soggetti pubblici che si occupano di raccogliere dati sulla povertà educativa, sui programmi attuati, sugli obiettivi raggiunti o mancati, sull'impiego di risorse, su altro?

R. I dati sono raccolti dal CBS (ufficio centrale di statistica) e dall'Ispettorato dell'Istruzione. Anche il ministero dell'istruzione pubblica annualmente alcune cifre chiave all'interno del programma di bilancio per l'anno successivo. Un'altra fonte è l'Associazione dei Comuni Olandesi (VNG).

D. Se sì, questi dati sono considerati in genere affidabili?

R. Sì

D. Ci sono studi longitudinali (sugli ultimi 10-15 anni) in materia di povertà educativa, le tendenze relative, le sue caratteristiche?

R. Specialmente l'ufficio centrale di statistica ha un grande database che include serie di cifre nel tempo riferibili fino a 10-15 anni prima.

D. Ci sono pubblicazioni o siti web che documentano programmi nazionali o locali, i loro successi, le eventuali criticità, altro?

R. Sì, i consigli devono riferire ogni anno al Governo i risultati del loro impegno. Il sito web del CBS e del ministero di OCW forniscono molte informazioni. Inoltre, nel caso di grandi programmi, il Parlamento può chiedere un monitoraggio in itinere del programma e una relazione finale. Anche i ricercatori universitari possono utilizzare un programma come campo di studio e documentarne i successi e i fallimenti.

6. Valutazione di impatto

D. Ci sono agenzie ufficiali incaricate di valutare i programmi di trattamento della povertà educativa prima che siano messi in atto? C'è una qualche forma di valutazione di impatto prima di decidere dei finanziamenti?

R. Sì, il Governo spesso nomina agenzie scientifiche indipendenti per la ricerca e la valutazione dei fattori di successo o di fallimento. E' comunque difficile misurare l'efficacia della lotta contro la povertà educativa, a causa della grande varietà di programmi e della mancanza di gruppi di confronto.

D. Se sì, chi se ne occupa? Quali indicatori sono utilizzati per la valutazione? Sempre in caso affermativo, i soggetti incaricati della valutazione di impatto sono distinti rispetto a quelli che erogano i finanziamenti?

R. Nel 2011 il governo ha stipulato specifici accordi con le 37 maggiori città, che hanno portato a un miglioramento generale della qualità. L'Ispettorato dell'Istruzione valuta la povertà educativa (politiche e risultati) quando visita le scuole (ogni 4 anni) per stendere una relazione sulla qualità del loro insegnamento.

7. Il livello minimo accettabile

D. Esiste nel Vostro paese un giudizio condiviso/diffuso circa il livello massimo di insuccesso formativo che può essere considerato accettabile e con cui comunque occorre convivere?

R. La società olandese si basa sulla politica di inclusione. Questo significa che ognuno dovrebbe avere accesso all'istruzione e poi al mercato del lavoro. C'è una politica di integrazione ("passend onderwijs") per includere il maggior numero possibile di studenti nell'istruzione regolare, sostenendo le scuole con un (limitato) budget aggiuntivo. Per gli studenti con gravi o multiple disabilità, ci sono scuole specializzate. Ciò riguarda circa il 3% degli studenti dell'istruzione primaria e secondaria.

Non ci si aspetta che gli studenti con serie difficoltà di apprendimento raggiungano la "qualifica iniziale" (cioè gli standard minimi) e probabilmente concluderanno la loro carriera scolastica con qualificazioni scadenti. L'obiettivo è quello di condurli direttamente nel mercato del lavoro con un sostegno sufficiente per consentir loro di mantenere un'occupazione. Le scuole specializzate, il Consiglio e i datori di lavoro collaborano sempre di più insieme per raggiungere questo obiettivo. Questo 3%, insieme con l'1,7% di abbandoni scolastici precoci, si avvicina a una linea di base del 4 o 5%. Tenendo conto di tutti gli sforzi compiuti, questo è visto come qualcosa con cui convivere.

Forse più importante è la domanda su cosa è stato fatto per questo gruppo. Adattandoci al concetto di società inclusiva, sempre più comuni collaborano con i partners (come i datori di lavoro nella regione, il sistema di apprendistato) per aiutare questi soggetti a trovare comunque un posto nel mercato del lavoro.

Rome, 9th of June, 2017

Chiel Renique & Marianne Gringhuis

INGHILTERRA

QUESTIONARIO KEVAN COLLINS

1. Definizione

Date una definizione la più ampia possibile di “povertà educativa” nel Vostro paese. Quali soggetti includete in questa definizione? Coloro che hanno risultati scolastici scadenti, o che lasciano la scuola anzitempo, a prescindere dalle condizioni sociali ed economiche? Oppure solo coloro che, in aggiunta, vivono in famiglie povere, di migranti e simili?

Ci sono indicatori quantitativi / qualitativi usati nel vostro paese per identificare questa condizione? Se sì, potete elencarli?

Se no, i programmi per combattere la povertà educativa si rivolgono a tutti coloro che hanno risultati scolastici scadenti o richiedono la presenza di ulteriori condizioni da verificare?

Il Sistema scolastico inglese usa la condizione di “avente diritto ai pasti gratuiti a scuola” (FSM) come indicatore di svantaggio educativo per gli studenti.

In Inghilterra, a gennaio 2016 (ultimi dati disponibili), i bambini delle scuole a finanziamento pubblico avevano titolo a ricevere pasti scolastici gratuiti se un genitore o un tutore si trovava in una serie di condizioni relative allo stato lavorativo ed al percepimento di aiuti sociali finanziati dallo Stato. In particolare, i bambini avevano titolo ai FSM se un genitore o un tutore aveva titolo a uno dei seguenti sussidi:

- Integrazione al reddito
- Indennità di disoccupazione correlata al reddito
- Sostegno economico ai sensi della Parte VI della Legge sull’immigrazione e l’asilo politico del 1999
- La pensione sociale minima
- Un credito fiscale per figli a carico (a condizione di non godere anche di un credito fiscale per redditi da lavoro e purché il reddito lordo annuo non superasse le 16.190 sterline, come accertato dal Servizio delle Imposte di Sua Maestà)
- Un credito fiscale sul lavoro, pagato per 4 settimane dopo la cessazione della qualità di soggetto imponibile
- Diritto al Credito Generale, durante la fase iniziale del beneficio (categoria aggiunta a partire dal 29 aprile 2013 – *si tratta di un’integrazione di reddito per chi lavora ad orario ridotto, fino ad un massimo di 16 ore settimanali*)

Inoltre, tutti i bambini in età infantile (fino a 6-7 anni) hanno diritto a ricevere i pasti gratuiti a scuola.

2. Quanti sono

Qual è il numero dei bambini / ragazzi in situazione di povertà educativa (secondo la definizione data al punto precedente)? Se possibile, date cifre analitiche per ogni fascia di età (0-6; 6-11; 11-17).

Questo numero è cresciuto o è diminuito negli ultimi 10 anni? Disponete di indicatori o statistiche in merito?

Dato che tutti i bambini in età infantile hanno diritto ai FSM a partire dal Settembre 2014, non è

possibile utilizzare tale indicatore per stimare il numero dei bambini in condizione di povertà educativa in questa fascia di età.

Per la scuola primaria, sappiamo che 660.850 studenti, pari al 14,5% del totale, avevano diritto ai FSM e li richiedevano a gennaio 2016.

Per la scuola secondaria, alla stessa data, questa condizione riguardava 389.360 studenti, cioè il 13,2% del totale.

La percentuale di studenti aventi diritto ai FSM e che ne fruiscono è andata costantemente diminuendo negli ultimi 10 anni ed è oggi al suo punto più basso a partire dal 2001, anno in cui sono iniziate le rilevazioni statistiche a livello di singolo studente.

3. Chi se ne occupa

Chi ha il compito di occuparsi della povertà educativa? Solo i poteri pubblici? A quale livello (nazionale, regionale, locale)? E' un compito che riguarda solo le autorità scolastiche (Ministero, altri)? Ci sono altri Ministeri o Agenzie coinvolte?

E' possibile stimare il livello complessivo di risorse finanziarie destinato dai poteri pubblici ai programmi contro la povertà educativa? E' possibile distinguerlo per fascia di età? per azioni svolte a scuola o nell'ambito sociale più vasto? E' possibile dire che il settore privato (Misericordie, Società benefiche, Chiese, altri) svolge attività di contrasto rispetto a questo fenomeno? Se sì, siete in grado di stimare la misura del loro coinvolgimento (entità dei fondi, numero dei volontari, altre risorse)? Potete dire se ricevono supporto finanziario pubblico per le loro attività in questo campo ed eventualmente per quale importo?

Numerose organizzazioni in Inghilterra sono incaricate di far fronte al problema dello svantaggio educativo e della riduzione del divario nei risultati di apprendimento fra i bambini / ragazzi più e meno socialmente provveduti.

Il Dipartimento dell'Istruzione (il nostro MIUR) ha la responsabilità primaria per far fronte allo svantaggio educativo; tuttavia il Dipartimento si avvale dell'esperienza e delle reti di servizio di molte organizzazioni e livelli di governo, incluso il livello delle municipalità e il settore delle organizzazioni non lucrative.

Anche l'EEF (Education Endowment Foundation) ha la missione di migliorare i risultati dei bambini e dei ragazzi in condizione di svantaggio sociale, e così pure molte altre organizzazioni benefiche e ONLUS.

EEF è stata fondata nel 2011 da Sutton Trust, un'organizzazione benefica di primo piano, in collaborazione con Impetus Trust (ora parte di Impetus – la Fondazione Privata per l'Equità sociale) con un finanziamento iniziale di 125 milioni di sterline da parte del Dipartimento per l'Istruzione.

EEF finanzia la valutazione rigorosa di progetti innovativi, aventi la finalità di migliorare i risultati scolastici degli studenti e di individuare quali interventi abbiano le migliori probabilità di successo a parità di costi. Su questa base di conoscenza si propone di agire su quante più scuole è possibile in Inghilterra.

EEF investe in progetti basati su evidenze sperimentali, mirati a combattere il differenziale di rendimento scolastico, e poi misura nel modo più rigoroso l'impatto di queste idee. Tutto ciò che facciamo è valutato in modo indipendente da istituzioni di ricerca al più alto livello e la grande maggioranza dei progetti che noi finanziamo è sottoposta a procedimenti randomizzati di verifica,

mentre la parte rimanente fa uso di modelli di tipo semi-scientifico o costituisce progetti pilota in fase di sviluppo.

EEF documenta pubblicamente tutti i risultati di queste valutazioni indipendenti e li include nel suo Teaching and Learning Toolkit (letteralmente: “cassetta degli attrezzi per insegnare ed imparare”), in modo tale che le scuole dispongano della migliore evidenza possibile per fondare le proprie valutazioni professionali.

Là dove troviamo riscontri promettenti, lavoriamo in partnership con le scuole e le agenzie governative per massimizzare i risultati.

Finanziamenti

Il Pupil Premium è finanziato con un totale di 2 miliardi e mezzo di sterline per l'anno finanziario 2016-2017. Grazie a questo stanziamento, nel periodo indicato, sono stati erogati finanziamenti pari a:

- Un totale di 50 milioni di sterline per i bambini in età prescolare, per ciascuno dei quali sono state attribuite 300 sterline;
- Un totale di 1 miliardo e 450 milioni di sterline è andato alle scuole primarie, pari a 1.320 sterline per alunno;
- Un totale di 750 milioni di sterline è andato alle scuole secondarie, in ragione di 935 sterline per alunno.

Le scuole ricevono i finanziamenti indicati nella tabella seguente per ogni studente iscritto che risulti avere / aver avuto diritto a FSM in qualunque momento negli ultimi 6 anni:

Alunno / studente in condizione di svantaggio	Ammontare annuale del Pupil Premium
Alunni nella fascia di età fino a 6 anni, registrati come Ever 6 FSM (FSM permanenti)	£ 1.320
Alunni fra i 7 e gli 11 anni, registrati come Ever 6 FSM (vedi sopra)	£ 935
Bambini seguiti dai servizi sociali (LAC – Looked after children), definiti dalla legge sui bambini del 1989 come soggetti affidati a / o alloggiati a cura di / un'autorità locale dell'Inghilterra	£ 1.900
Bambini che non sono più seguiti dai servizi sociali di Inghilterra e Galles, in seguito ad un'adozione, un ordine di affidamento emesso da un giudice, o altro provvedimento ufficiale che ne abbia regolato l'affidamento o la residenza	£1.900

Figli di militari	Pupil premium per alunno
Alunni nella fascia di età fino a 11 anni, registrati come Ever 6 figli di militari in servizio o destinatari di una pensione per figli di militari a carico del Ministero della Difesa	£ 300

Tutte le somme relative al Pupil Premium sono versate direttamente alle scuole in cui l'alunno è iscritto, tranne quelle di importo pari a 1.900 sterline. Per questi studenti, la somma è amministrata dal dirigente della scuola virtuale collegata con l'autorità locale che si occupa dell'alunno.

Il Pupil Premium può essere speso in molti modi diversi:

- per le finalità della singola scuola, vale a dire a profitto di tutti gli studenti che vi sono iscritti;
- a beneficio degli studenti di altre scuole finanziate dallo Stato o aventi status di Academies;
- per servizi alla comunità, vale a dire aventi finalità benefica nei confronti degli studenti o delle loro famiglie, delle persone che vivono o lavorano nel luogo in cui la scuola è situata.

Il finanziamento non deve necessariamente essere utilizzato nell'anno finanziario per cui è stato erogato; parte del / tutto il suo importo può essere riportato ad anni finanziari successivi.

4. Chi e come combatte la povertà educativa.

E' possibile descrivere in quale sede e sotto quale forma vengono intrapresi programmi contro la povertà educativa? Solo a scuola o anche in ambito sociale più vasto?

A scuola (esempi):

Ci sono iniziative per prendere in carico il disagio personale? (counseling, insegnanti di sostegno uno a uno, sussidi didattici individualizzati, supporto psicologico, altro)?

Ci sono tecniche didattiche specifiche messe in atto per gli studenti in condizione di povertà educativa? Per esempio, compiti individualizzati, libri di testo differenziati, altro?

Ci sono misure organizzative per sostenerli? Specifici ambienti di studio, orario personalizzato, assistenza pomeridiana ai compiti, altro?

In ambito sociale (esempi):

*sostegno alle famiglie (denaro, trasporti, pasti gratuiti a scuola, aiuti sociali, consulenza, altro?)
sostegno sociale generale (biblioteche, progetti di comunità, impianti sportivi, attività teatrale, altro?)*

In Inghilterra, lo svantaggio educativo è combattuto attraverso una vasta gamma di strategie, programmi e strumenti finanziari, sia nella scuola che nel più ampio contesto sociale. Due delle più rilevanti risposte a livello di sistema rispetto al problema dello svantaggio educativo sono costituite dal Pupil Premium e dai Teaching Assistants.

Le scuole sono libere di utilizzare il Pupil Premium come credono, in relazione ai bisogni dei loro studenti ed al contesto sociale. Ad ogni modo il Teaching and Learning Toolkit costituisce un valido

strumento per orientare le scelte dei dirigenti scolastici in materia di allocazione delle risorse per migliorare insegnamento ed apprendimento.

Molte scuole usano i Teaching Assistants per sostenere pratiche di classe innovative; EEF fornisce suggerimenti dettagliati sul modo di utilizzarli secondo strategie che l'esperienza ha dimostrato essere suscettibili di condurre a risultati migliori.

Il Pupil Premium va a tutti gli studenti con FSM e tali sono tutti indistintamente gli alunni iscritti all'anno preliminare, al primo ed al secondo anno della primaria (dai 4-5 ai 6-7 anni di età).

5. Raccolta e trattamento dati

Ci sono soggetti pubblici che si occupano di raccogliere dati sulla povertà educativa, sui programmi attuati, sugli obiettivi raggiunti o mancati, sull'impiego di risorse, su altro?

Se sì, questi dati sono considerati in genere affidabili?

Ci sono studi longitudinali (sugli ultimi 10-15 anni) in materia di povertà educativa, le tendenze relative, le sue caratteristiche?

Ci sono pubblicazioni o siti web che documentano programmi nazionali o locali, i loro successi, le eventuali criticità, altro?

In Inghilterra, i dati sui risultati educativi nazionali e sui divari di rendimento tra alunni svantaggiati e tutti gli altri sono monitorati dal Dipartimento per l'Istruzione come parte della raccolta e della pubblicazione della Statistica Nazionale.

Il Dipartimento per l'Istruzione pubblica annualmente i dati sul divario di rendimento al Key Stage 2 (11 anni) e Key Stage 4 (15 anni). I risultati sono disponibili ai seguenti link:

https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/584473/SFR03_2017.pdf,

https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/577296/SFR62_2016_text.pdf.

Rapporti sullo sviluppo di specifiche misure per monitorare il divario di apprendimento fra gli studenti svantaggiati e gli altri sono pubblicati all'indirizzo:

<https://www.gov.uk/government/statistics/measuring-disadvantaged-pupils-attainment-gaps-over-time>.

Oltre al Dipartimento per l'Istruzione, altre organizzazioni indipendenti, come la National Foundation for Educational Research (NFER - <https://www.nfer.ac.uk/>), Educational DataLab (<https://educationdatalab.org.uk/>) monitorano le tendenze e pubblicano rapporti sugli esiti scolastici dei bambini e dei ragazzi socialmente svantaggiati.

La EEF ha un ruolo specifico nello svolgimento di studi sull'impatto degli interventi (inclusi programmi nazionali e locali, quali l'uso dei Teaching Assistants) sugli alunni svantaggiati e sulla riduzione del divario di rendimento.

6. Valutazione di impatto

Ci sono agenzie ufficiali incaricate di valutare i programmi di trattamento della povertà educativa prima che siano messi in atto? C'è una qualche forma di valutazione di impatto prima di decidere dei finanziamenti? Se sì, chi se ne occupa? Quali indicatori sono usati per la valutazione? Sempre in

caso affermativo, i soggetti incaricati della valutazione di impatto sono distinti rispetto a quelli che erogano i finanziamenti?

La EEF è incaricata di condurre prove per verificare l'efficacia dei programmi nelle scuole. Queste prove non vengono condotte prima del lancio e la EEF non ha alcuna autorità per decidere se un programma deve essere finanziato o meno. Tuttavia, la EEF pubblica i risultati di tutte le prove e svolge un ruolo attivo nello sviluppare la capacità dei dirigenti scolastici di prendere decisioni informate.

7. Il livello minimo

Esiste nel Vostro paese un giudizio circa il livello minimo di insuccesso formativo che può essere considerato accettabile e con cui comunque occorre convivere?

No, noi crediamo che, con il giusto supporto, ogni bambino può avere successo, nell'educazione e nella vita. La nostra ricerca sta dimostrando che possiamo fare la differenza nell'eliminazione dei divari, ma ci sono importanti sfide da vincere per generalizzare le pratiche efficaci, tra una classe e l'altra, tra una scuola e l'altra e fra tutti i sistemi e i paesi.

Rome, 9th of June, 2017

sir Kevan Collins

Education Endowment Foundation

FRANCIA

QUESTIONARIO DELPHINE LALU

Le risposte al questionario sono state fornite da Delphine Lалу, Segretario Generale della Fondazione AG2R La Mondiale, principalmente sulla base dei rapporti ufficiali pubblicati dal Ministero della Educazione Nazionale.

Esse sono state integrate dai lavori della Fondazione AG2R La Mondiale, condotti sotto la guida del Signor Claude Thélot, con il supporto di un gruppo misto composto da docenti ricercatori (Xavier Roegiers e Gaëlle Hubert BIEF) e consulenti (Florence Castera, Gilles Pétreault e Graziela Niang).

Gli elementi relativi all'impegno delle fondazioni francesi in materia di educazione provengono da studi condotti dal "Circolo delle fondazioni per l'educazione" del Centro francese dei fondi e delle fondazioni (CFF), di cui la Fondazione AG2R La Mondiale è un membro attivo.

Infine, le risposte al questionario cercano di gettare un po' di luce in generale sulla questione posta; servono come supporto documentale a un discorso che sarà di taglio più operativo durante il seminario del 9 giugno prossimo (cf. powerpoint).

Bibliografia

Generalità

- Codice dell'educazione, nel testo vigente al 29 aprile 2017
- Ministero della Educazione Nazionale – Diversi studi statistici della Direzione della Valutazione, della Prospettiva e dell'Efficacia (DEPP)
- Rapporto pubblico annuale dell'Ispettorato generale dell'Educazione Nazionale (IGEN)
- « Per il successo di tutti gli studenti » - Rapporto della Commissione del dibattito nazionale sul futuro della scuola, presieduta M. Claude Thélot, 2005.
- « Valutazione della politica di partenariato contro l'abbandono scolastico » - Rapporto diagnostico preparato dalla Signora Frédéric Weixler, Ispettrice generale dell'Educazione Nazionale (IGEN), marzo 2014.
- « Grande povertà e risultati scolastici, la scelta di solidarietà per il successo di tutti » - Rapporto di Jean-Claude Delahaye, Ispettore generale dell'Educazione Nazionale (IGEN) presentato al Primo Ministro a maggio 2015.
- "Una scuola per il successo di tutti", parere del Consiglio economico, sociale e ambientale (CESE). Relatrice: Marie-Aleth Girard, ATD Quarto Mondo 2015
- « I fondi e le fondazioni che agiscono in favore dell'educazione in Francia (0-16 anni) – Situazione al 2015 » - Rapporto del Centro francese dei fondi e delle fondazioni (CFF), 2016.
- Rapporto pubblico annuale dell'UNESCO, a partire dal 2015
- Rapporto annuale sullo stato della Francia ad opera del Consiglio economico, social e ambientale (CESE), 2016
- Comunicati e Rapporto del Collettivo delle Associazioni Partner della Scuola Pubblica (CAPE), a partire dal 2011

- Rapporto di attività 2014/2015 del Commissariato generale dell'uguaglianza dei territori, 2016.
- Rapporto pubblico annuale dell'UNESCO, dopo il 2015
- Rapporto annuale sullo stato della Francia del Consiglio Economico, Sociale e Ambientale (CESE), 2016
- Comunicati e rapporti del Collettivo delle Associazioni Partners della Scuola Pubblica (CAPE), dopo il 2011.

Rapporti commissionati dalla Fondazione AG2R LA MONDIALE sulla prevenzione dell'abbandono scolastico e sui rimedi possibili fin dalla più giovane età.

- «Quali misure adottare per un migliore rendimento dei più svantaggiati?» – Nota di M. Gilles Pétreault, esperto in educazione e formazione, destinata alla Fondazione La Mondiale, maggio 2013.
- «Rivista della letteratura internazionale per la Fondazione d'impresa La Mondiale» – Rapporto di M. Xavier Roegiers e Mme Gaëlle Hubert, BIEF S.A, maggio 2013.
- «Come può la Fondazione La Mondiale contribuire a prevenire e trattare la grande difficoltà di apprendimento nella scuola primaria, fonte di abbandono scolastico?» - Rapporto di sintesi et raccomandazioni preparati da Mme Florence Castera e Mme Graziela Niang, maggio 2013.

1. Definizioni

L'educazione nazionale francese è in linea di principio universalista, cioè rivolta a tutti: è parte integrante del patto repubblicano e si iscrive nell'eredità ideale del Consiglio Nazionale della Resistenza. I suoi valori ed i suoi principi direttivi trovano fondamento nell'articolo 13 del Preambolo della Costituzione del 1946, che afferma: "La Nazione garantisce uguali diritti di accesso per tutti i bambini e per tutti gli adulti all'istruzione, alla formazione professionale e alla cultura. L'organizzazione dell'insegnamento pubblico laico e gratuito a tutti i livelli è un dovere dello Stato". L'articolo L.111-1 del Codice dell'Educazione conferma dunque che **"l'educazione è la prima priorità nazionale"**, aggiungendo che **"il diritto all'educazione è garantito a ognuno** per permettergli di sviluppare la propria personalità, di innalzare il proprio livello di formazione iniziale e continua, di inserirsi nella vita sociale e professionale, di esercitare la propria cittadinanza".

Se l'obiettivo dell'educazione nazionale riguarda tutti, lo stesso codice riconosce la necessità di **"garantire questo diritto nel rispetto dell'uguaglianza delle opportunità" e dunque di renderlo effettivo attraverso strumenti adatti alle differenti situazioni.** Prevede quindi "degli aiuti agli studenti in base alle loro risorse e i loro meriti", "una distribuzione delle risorse del servizio pubblico dell'istruzione che tenga conto delle differenti situazioni, in particolare in materia economica e sociale", "una dotazione di personale potenziata per gli studenti degli istituti scolastici che si trovano in zone svantaggiate a livello sociale e a bassa densità abitativa, misure di sostegno individuali per gli studenti in difficoltà, quale che ne sia la causa, in particolare la salute. La scuola garantisce [inoltre] a tutti gli studenti l'apprendimento e la padronanza della lingua francese. L'acquisizione di una cultura generale e di una qualifica riconosciuta va garantita a tutti i ragazzi, qualsiasi sia la loro origine sociale, culturale o geografica". Nell'articolo L. 111-2, il Codice precisa infine che "per favorire l'uguaglianza delle opportunità, disposizioni adeguate rendono

possibile l'accesso di ognuno, secondo le sue capacità e le sue esigenze particolari, ai differenti tipi o livelli di formazione scolastica. Lo Stato garantisce il rispetto della personalità del bambino e dell'azione educativa delle famiglie”.

In tale contesto [normativo] qual è il senso che si dà in Francia alla definizione di “educational poverty”?

L'istruzione, sia a livello dei principi che nella situazione di fatto, è compito innanzitutto dello Stato, che garantisce il rispetto di alcuni punti chiave: la gratuità, la laicità, la neutralità e l'obbligo di istruzione. Ciò detto, e anche se il sistema scolastico nazionale si fa carico in maniera molto ampia dei bambini e degli adolescenti da 3 a 16 anni direttamente all'interno della scuola statale, non esiste un monopolio dello Stato in materia scolastica e la Costituzione prevede anche la libertà di insegnamento.

Inoltre, sempre in nome dell'uguaglianza delle opportunità, sono state introdotte anche delle misure complementari, il cui fine è quello di rendere effettiva l'uguaglianza. Queste strategie sono definite a livello nazionale, ma organizzate a livello locale. Esse associano numerosi soggetti (pubblici o privati, organismi di ricerca, collettività locali, associazioni, imprese, fondazioni ...).

Per finire, molte iniziative sono assunte da parte di insegnanti, famiglie o semplici cittadini all'interno di un quadro associativo e al di fuori dell'orario scolastico.

Alla luce di quanto detto, il termine “educational poverty” veicola concetti diversi:

- 1. la questione delle disuguaglianze sociali e dei loro riflessi in ambito educativo**, in particolare in termini di rendimento scolastico (“low school achievers”, nel senso che a questo termine si dà nella Strategia di Lisbona e da parte dell'OCSE);
- 2. l'abbandono scolastico** (“Early School Leavers”, termine che si è imposto in Francia sotto la spinta delle politiche europee, in particolare in relazione agli obiettivi della Strategia di Lisbona);
- più recentemente, **le difficoltà specifiche legate alle situazioni di grande povertà** e il loro riconoscimento ufficiale da parte dell'Educazione nazionale (“Poverty in Education”). Ammettere questa dimensione del problema ha costituito un passaggio difficile, in quanto implicava la rottura di un tabù consolidato: quello che la Repubblica avesse eliminato la povertà sociale.

La questione delle disuguaglianze sociali è affrontata in misura prevalente dalle politiche pubbliche (in particolare, la politica educativa e sociale). E' oggetto di numerose riflessioni e rapporti ufficiali (**Parlamento, Governo, enti locali, varie amministrazioni, società civile**).

E' misurata statisticamente in termini di politica economica, dell'occupazione e della formazione professionale e anche da parte del Ministero dell'Educazione Nazionale, dell'Insegnamento Superiore e della Ricerca (MENSUR).

Nel loro insieme, questi rapporti e studi, ai quali si aggiungono le indagini comparative internazionali (PISA), mostrano che il “passaggio verso la scuola di massa” è riuscito a livello globale, ma che non può fare tutto; che l'azione sviluppata con la dilatazione dei tempi di insegnamento non è sufficiente per il successo formativo di tutti gli studenti, né può compensare del tutto le evidenti disparità che si evidenziano molto presto nel percorso scolastico.

Le correlazioni tra il rendimento scolastico degli studenti e il loro “livello sociale” sono regolarmente osservate e documentate. Più inquietante è la persistenza del fenomeno visto che

sono stati fatti molti sforzi in materia di politiche sociali, con l'introduzione di misure specifiche che hanno mobilitato risorse significative.

2. Cifre chiave

2.1. Il rendimento scolastico ("low school achievers")

La misura minima del successo scolastico è definita dal "socle commun" di conoscenze, competenze e cultura. Esso costituisce l'orizzonte di riferimento della missione affidata alla scuola dalla società e precisa ciò che uno studente deve aver acquisito durante il suo percorso dalla scuola elementare alla fine della scuola media, per diventare un cittadino a tutti gli effetti.

Il "socle" include conoscenze disciplinari e competenze individuali, sociali e di cittadinanza. Esso si ispira ad una missione che la scuola ha fatto propria: "formare l'Uomo, il Cittadino e il Lavoratore". Vedi piano Langevin-Wallon del 1944.

Su 20 000 studenti alla fine del CE1 (seconda elementare), di età 7 anni, a maggio 2014, (cf. Un campione rappresentativo, 628 scuole, maggio 2014):

- 82% possedevano la competenza 1 (lingua francese)
- 83% possedevano la competenza 3 (matematica)

Su 804 567 bambini che entravano in prima media a settembre 2015, di cui l'85,9% avevano 11 anni (in regola con l'età):

- 82,1% possedevano la competenza 1 (lingua francese)
- 71,6% possedevano la competenza 3 (matematica e scienze)

Nel 2015, il 77,8% dei ragazzi tra i 18 e i 24 anni avevano un baccalauréat (=diploma di maturità), una percentuale tre volte superiore rispetto a quella del 1970.

- 39,8% avevano un baccalauréat generale (liceale)
- 15,7% un baccalauréat tecnologico
- 22,3% un baccalauréat professionale

Su più di 770 000 ragazzi di 17 anni e oltre, testati nel 2015 sulle capacità di lettura, nell'ambito delle Giornate della Difesa e della Cittadinanza:

1. 4,3% avevano grandi difficoltà di comprensione a causa di una carenza di vocabolario;
 2. 5,6% avevano un livello lessicale corretto, ma non riuscivano a comprendere affermazioni complesse;
 3. 9,4% riuscivano a compensare le loro difficoltà;
 4. 11,7% avevano delle difficoltà, ma riuscivano ad ottenere buoni risultati grazie a una competenza lessicale solida;
- soltanto il 69% possedevano tutte le competenze attese.

Considerazioni:

- Le ragazze hanno risultati migliori che i ragazzi per entrambi i tipi di competenze, indipendentemente dall'età;
- Le scuole private hanno più successo che quelle pubbliche;
- Queste cifre generali nascondono grandi differenze sociali e territoriali (cf. L'evoluzione dei punteggi medi di competenza linguistica secondo l'indice di posizione sociale della loro scuola 2003, 2009, 2015).

2.2. L'abbandono scolastico ("early school leavers")

Nel 2014, nell'Unione Europea, l'11,1 % dei ragazzi tra i 18 e i 24 anni hanno abbandonato la scuola precocemente, non studiano più e non hanno terminato con successo l'istruzione secondaria di secondo ciclo (CITE 0-2).

Il numero di abbandoni (in Francia) è illustrato da due indicatori :

- **Il tasso di abbandoni senza un diploma oltre i 15 anni di età**, che è un indicatore di flusso: dopo essere stato contenuto nel periodo dal 2000 al 2010 intorno ai 135 000/140 000 ragazzi per i tre anni dal 2008 al 2010, sarebbe di 98 000 nel 2016; l'obiettivo fissato dal Presidente della Repubblica era di 80 000 alla fine del 2017.
- **Il tasso di abbandoni precoci**: fornito da EUROSTAT, questo tasso misura, tra tutti i ragazzi tra i 18 e i 24 anni che vivono sul territorio della Francia metropolitana, la quota di coloro che sono fuori da qualsiasi sistema di formazione e che non possiedono nessun diploma di scuola secondaria superiore. Si tratta di un indicatore di stock (accumulo), sensibile sia alle azioni di prevenzione che a quelle di rimedio. Dal 2012 al 2016, si è abbassato dall'11,6% all'8,5% (9,3% nel 2015).
- Nel 2014, secondo una valutazione delle Strategie partenariali contro l'abbandono scolastico **il 34% degli studenti che hanno abbandonato hanno un padre operaio, il 31% un padre impiegato** e meno del 10% un padre quadro superiore o che esercita la libera professione.

2.3. La grande povertà educativa ("poverty in school")

- Il 60% delle persone povere vivono in comuni con più di 50 000 abitanti, ma il tasso di povertà è più elevato nei comuni da 100 000 a 200 000 abitanti (INSEE 2011).
- 1 bambino su 10, cioè 1,2 milioni di bambini in Francia, vive in una famiglia povera.
- il 46% dei bambini poveri vivono in una famiglia con un solo genitore.
- Sono diffuse difficoltà per pagare la mensa, la cancelleria, le visite d'istruzione, l'assicurazione scolastica.
- L'eventuale utilizzo di borse di studio è valutabile solo scuola per scuola.
- Gli stanziamenti destinati ai fondi sociali per gli studenti delle medie e dei licei sono diminuiti di 2,3 volte tra il 2001 e il 2013.

2.4. Commento di Jean-Paul DELAHAYE, Ispettore Generale onorario dell'Educazione nazionale e già DGESCO (Direttore Generale dell'Insegnamento Scolastico), nell'ambito di un'audizione al Consiglio economico, sociale e ambientale (CESE).

"La Francia non ha di che vergognarsi per l'attività svolta negli ultimi 40 anni. Oggi, il 44% dei giovani lascia il sistema educativo con un diploma di istruzione superiore; è più dei nostri vicini europei e più del doppio della generazione che sta andando in pensione in questo momento". Ma il nostro sistema è anche quello in cui il divario di rendimento tra gli studenti risulta più importante: "dal 25 al 30% degli studenti sono in grande difficoltà e hanno dei risultati tra i peggiori dei paesi OCSE: prevalentemente sono ragazzi di ambienti popolari. All'opposto, la metà dei nostri ragazzi di 15 anni prevalentemente appartenenti a classi medie e superiori sono tra i migliori studenti del mondo.

"In altre parole, abbiamo uno dei migliori sistemi di istruzione al mondo, ma solo per la metà degli studenti".

3. Gli attori in campo

3.1 La responsabilità dell'educazione e dell'azione sociale si basa strutturalmente e massicciamente sui pubblici poteri.

3.1.1 L'educazione nazionale è controllata dal Ministero dell'Educazione Nazionale, dell'istruzione superiore e della ricerca (MENSUR).

La responsabilità per l'organizzazione della scuola appartiene prima di tutto allo Stato, sia in via di principio che di fatto (la spesa complessiva per l'istruzione grava per tre quarti sul bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale). Le scelte di politica educativa e pedagogica, l'istruzione scolastica e le risorse dedicate sono centralizzate a livello nazionale, tanto in termini di decisione che di valutazione e controllo. La Direzione generale dell'istruzione scolastica (DGESCO) sviluppa la politica educativa e pedagogica, come anche i programmi di insegnamento. Essa controlla il bilancio.

Il Ministero, tuttavia, agisce anche più direttamente sugli attori in campo: ha diviso la Francia in Regioni accademiche (17), in Accademie (30) e in Direzioni dei servizi dipartimentali dell'Educazione nazionale (97). Sono le 30 Accademie che costituiscono la circoscrizione amministrativa di riferimento dell'Educazione nazionale. L'accademia è governata da un Rettore, nominato con decreto del Presidente della Repubblica in Consiglio dei ministri. Il Rettore rappresenta il Ministro. Esercita i compiti che gli sono affidati relativamente ai contenuti dell'insegnamento e all'organizzazione educativa e si avvale della collaborazione di un Ispettore accademico nominato secondo le stesse procedure del Rettore.

Parallelamente, l'Ispettorato Generale della Educazione Nazionale (IGEN), alle dirette dipendenze del Ministro, è responsabile delle valutazioni. E' organizzato in 14 gruppi tematici e lavora a stretto contatto con il livello accademico. Supporta anche la riflessione didattica e pedagogica del corpo ispettivo. Può eseguire dei controlli approfonditi o che richiedono particolare esperienza presso altre amministrazioni del ministero o nelle comunità locali.

Nel 2014, il bilancio complessivo dell'Educazione Nazionale è stato di 77,9 miliardi di euro, corrispondenti a 1.052.700 dipendenti per 12.775.400 studenti e apprendisti. Di 63.500 istituti, 83% sono scuole primarie frequentate da 6.788.600 bambini dai 3 ai 10 anni.

Se il Ministero (Stato) gestisce l'istruzione nazionale, lo fa in collaborazione concreta con le autorità locali.

- Il Ministero gestisce i contenuti della formazione, è il datore di lavoro degli insegnanti e della gerarchia amministrativa assegnata alla gestione del sistema di istruzione.
- Gli enti locali gestiscono le risorse tecniche (edifici e personale amministrativo addetto ai compiti tecnico-gestionali). In Francia, ci sono tre tipi di enti locali: comuni, dipartimenti e regioni. Le scuole primarie (bambini da 3 a 11 anni) sono gestite dai comuni, le scuole medie (da 11 a 15 anni) dai dipartimenti, le scuole secondarie superiori (15–18 anni) dalle regioni.
- Lo Stato incoraggia l'attuazione di "progetti educativi territoriali" guidati dalle autorità locali, almeno in teoria in collaborazione con gli insegnanti.

Infine, la scuola e il suo progetto per il successo educativo non sono opera solo di funzionari. Essi ricevono l'apporto di un numero molto elevato di attori: organizzazioni private e singoli che intervengono dentro una scuola o a suo sostegno.

3.1.2. Altre politiche interessate alla questione della "povertà educativa" in Francia

Il Ministero dell'Educazione Nazionale non è l'unico interessato al rendimento scolastico dei bambini e alla lotta contro le disuguaglianze sociali, azioni che si basano molto sul lavoro di altri ministeri: affari sociali, salute, occupazione, gioventù, associazioni, famiglie.

Queste politiche sono promosse per via normativa, e iscritte annualmente nella legge di Bilancio presentata al voto del Parlamento; sono gestite da parte dello Stato (ministeri) che può delegare la loro attuazione alle autorità locali. Ogni livello amministrativo ha dei campi di competenza identificati.

I budget assegnati annualmente alle politiche "sociali" sono stabiliti da norme apposite o da organizzazioni amministrative di riferimento (Ministeri / enti locali). I crediti (fondi) possono essere centralizzati e al tempo stesso decentrati, vale a dire che la loro gestione è delegata a una collettività (in materia sociale, il dipartimento). Possono anche essere completamente decentralizzati (a livello di regioni e comuni).

Esistono due grandi tipi di politiche sociali:

- quelle regolate dal diritto pubblico, che riguardano tutti, inquadrano grandi famiglie di «bisogni» (istruzione, salute, lavoro, alloggi) e/o delle categorie sociali (famiglie, persone in condizione di disabilità, disoccupati, studenti ...);
- quelle di natura "contrattuale", che riguardano per esempio aree geografiche individuate secondo criteri socio-economici e demografici: si tratta per esempio delle "politiche delle città", poste sotto il controllo del Primo Ministro nel quadro di decisioni che riguardano più ministeri. Le "Politiche delle città" sono contrattuali, in quanto si basano su contratti sottoscritti tra le città e lo Stato; pari, nel 2015, a 435 contratti, corrispondenti a 1 514 quartieri definiti come "prioritari". Ha tre priorità principali: 1) la coesione sociale 2) lo sviluppo economico 3) la riqualificazione urbana. E' gestita dalla Commissione generale per l'uguaglianza dei territori (CGET).

E' molto difficile identificare la quota complessiva delle politiche sociali effettivamente destinate all'istruzione. Dobbiamo guardare i numeri caso per caso: misura per misura, amministrazione per amministrazione, territorio per territorio. La totalizzazione non è facile da ottenere.

3.2. Molte organizzazioni di diritto privato operano nel settore educativo: istituti di istruzione privata, associazioni di educazione popolare, fondazioni, aziende.

3.2.1 Le scuole private

Esiste **un importante settore di scuole private paritarie, che agiscono all'interno di un contratto di associazione con il Ministero dell'Educazione Nazionale**. Questo contratto comporta l'assunzione a carico dello Stato della spesa per gli stipendi degli insegnanti, che devono aver superato concorsi simili a quelli dei loro colleghi delle scuole statali e sono, come loro, soggetti al controllo dell'Ispettorato. Una scuola sotto contratto deve accogliere qualsiasi tipo di studente senza distinzione di origine, di pensiero o di confessione religiosa. Gli istituti in questo settore sono nella stragrande maggioranza di insegnamento cattolico. Ci sono anche, più marginalmente, istituti protestanti o musulmani, o scuole che propongono pedagogie alternative (Montessori, Waldorf, ...). Tutte queste scuole devono poter beneficiare degli stessi strumenti degli istituti pubblici equivalenti.

Esiste anche un **"settore di istruzione privata fuori contratto"**, anch'esso controllato dall'Amministrazione. Un istituto fuori contratto deve aspettare cinque anni per poter chiedere di entrare in contratto con l'Educazione nazionale.

3.2.2 Le associazioni

Il settore delle associazioni è caratterizzato dalla presenza di grandi associazioni e federazioni a livello nazionale e una varietà di associazioni, che sono per lo più finanziate dallo Stato (politiche di diritto comune e/o politiche delle comunità urbane), dalle comunità, dalle fondazioni, da parte delle imprese o cittadini. Le associazioni rappresentano il 66% delle organizzazioni aiutate nell'ambito delle politiche urbane.

Alcune di queste associazioni sono riconosciute dal Ministero come partners ufficiali e beneficiano di un accordo nazionale. Questi partners ufficiali sono elencati sul sito web del Ministero. **Molte associazioni non beneficiano di nessun accordo o riconoscimento ufficiale**. Agiscono a livello locale collegandosi direttamente con gli istituti o con le famiglie. Questo riconoscimento amministrativo da parte del Ministero della Educazione Nazionale è raramente accompagnato da una sovvenzione.

Esiste poi una categoria ben precisa di associazioni: quelle che si occupano di educazione popolare, che beneficiano di uno specifico riconoscimento rilasciato dal Ministero della Gioventù. Queste associazioni esistono da molto tempo e la loro azione è quantitativamente la più importante. Sono state storicamente create e sviluppate attraverso il volontariato civico di molti insegnanti.

Nel corso degli ultimi trent'anni, esse si sono notevolmente professionalizzate e funzionano oggi grazie al lavoro di numerosi dipendenti (fra cui molti giovani, che beneficiano di uno status speciale). Questi soggetti storici di educazione popolare sono La Ligue de l'Enseignement (160 anni

di esistenza), Léo Lagrange, i CEMEA, le FRANCAS. Questi soggetti sono raggruppati politicamente in un Consiglio Nazionale della Gioventù e della Educazione Popolare (CNAJEP), che è un interlocutore politico e tecnico delle autorità pubbliche per tutte le questioni relative ai giovani (0-25 anni).

Anche in questo caso, né il Ministero né le grandi federazioni di associazioni diffondono cifre complessive sul numero di associazioni che sono attive in rapporto diretto o indiretto con gli attori dell'Educazione Nazionale.

3.2.3 Le fondazioni

Ci sono quasi 5 000 fondazioni in Francia, di cui 3 500 realmente in attività. 300 fondazioni, che fanno parte del Centro francese dei fondi e delle fondazioni (CFF) rappresentano il 75% del budget di spesa complessivo.

Recentemente, il CFF ha creato un Circolo delle Fondazioni per l'Istruzione (Cercle des Fondations pour l'Education), che riunisce le fondazioni attive nel campo dell'istruzione. Questo Circolo ha realizzato nel 2015 una "fotografia" della situazione, che è stata presentata nel corso di un convegno al Consiglio economico, sociale e ambientale (CESE) a febbraio 2016.

A partire da questo convegno, il CFF sta lavorando con il Direttore generale dell'Istruzione Scolastica (incontri mensili) per migliorare il rapporto tra le fondazioni e il Ministero. Diversi i temi trattati: la comunicazione, la valutazione, il co-finanziamento dei progetti.

Questo primo studio è stato realizzato su 192 fondazioni, coinvolte direttamente o indirettamente in favore di minori da 0 a 16 anni (numeri da mettere a raffronto con le 500 fondazioni francesi intervistate, che rappresentano il 12% dei soggetti filantropici francesi che si occupano di educazione). Ecco alcune delle risultanze:

- 48% sono fondazioni di distribuzione (cioè finanziano azioni educative promosse da terzi)
- 31% sono fondazioni operative (cioè organizzano loro stesse una o più azioni educative)
- 21% fanno entrambe le cose
- 40% del loro budget complessivo è dedicato all'istruzione (al netto degli stipendi e delle spese di funzionamento)
- 80% agiscono in favore dell'uguaglianza di opportunità
- 50% vogliono contribuire al rafforzamento della coesione sociale
- 36% vogliono contribuire allo sviluppo dell'individuo
- 30% delle fondazioni distributive affermano di raggiungere indirettamente meno di 50 bambini all'anno
- 26% delle fondazioni operative interessano tra 1 000 e 5 000 bambini all'anno
- 12% delle fondazioni affermano di interessare più di 10 000 bambini all'anno.

4. Gli strumenti e i tipi di intervento

4.1 A livello nazionale, l'azione pubblica è caratterizzata da:

- **politiche sociali ormai datate e mal articolate a livello interministeriale (vedi punto 3):** una politica educativa che dipende dall'Educazione nazionale, politiche sociali che dipendono da diversi ministeri (affari sociali, salute, associazioni, gioventù, ...), a volte con un coordinamento interministeriale sotto il controllo del Primo Ministro, che non funziona bene a causa dell'organizzazione della contabilità pubblica.
- **una politica educativa attraversata da un doppio movimento "verticale" / "orizzontale":**
 - **un'azione verticale centralizzata, ben definita dal Codice dell'educazione, declinata negli istituti**, più o meno legata ai territori, che procede attraverso importanti riforme nazionali, definizione di priorità politiche, creazione e gestione di misure;
 - **un'azione orizzontale**, basata su una ricchezza infinita di innovazioni pedagogiche locali, guidate e sostenute dai docenti in rapporto con le associazioni e a volte con le famiglie. E' a questo livello che troviamo la sovrapposizione più forte con le politiche sociali.
- **misure strategiche attuate da/con l'Educazione Nazionale:**
 - Aiuti individuali agli studenti con difficoltà sociali (borse/tutte le età)
 - Fondi sociali assegnati alla singola scuola (budget a disposizione del dirigente scolastico)
 - Azioni realizzate nella scuola, una mezza giornata a settimana, in collaborazione con i Comuni e le associazioni nel quadro della riforma del tempo scuola (3-10 anni)
 - Corsi di ripasso durante le vacanze estive prima di entrare nella scuola media (10/11 anni)
 - Piano di azione nazionale per la lotta contro l'abbandono scolastico precoce (11 – 18 anni)
 - Azioni di tutorato individuale da parte dei docenti dopo le lezioni e su base volontaria (tutte le età)
 - Azioni di mediazione nelle scuole (contro la violenza)
 - Assistenti educativi (per i bambini con handicap e la loro assistenza personale in aula)
- **Misure strategiche realizzate da altri ministeri o dal Presidente della Repubblica**
 - Il programma per il successo formativo rivolto ai bambini 3-10 anni (tutoraggio individuale)
 - Punti di incontro per gli adulti (una misura che riguarda per metà le associazioni)
 - Agenzia nazionale per la lotta contro l'analfabetismo
 - Programmi simbolici, presidenziali: i Fondi di sperimentazione per la Gioventù, il Servizio Civile, La Francia si impegna, la **Garanzia Giovani**.

4.2 L'azione delle associazioni

Le associazioni svolgono una molteplicità di azioni e coprono l'intero spettro. **Anche se agiscono spesso al di fuori della scuola e dell'orario scolastico, si osserva un aumento significativo delle partnership tra istituti e associazioni, fuori dall'orario scolastico, in particolare per l'animazione della vita scolastica (mensa, ricreazione, ...) o aiuto per lo svolgimento dei compiti.**

Sperimentazioni didattiche in aula sono intraprese su scala più ridotta in alcuni istituti e comunque sempre per iniziativa degli insegnanti.

Le grandi associazioni di educazione popolare agiscono su tutti i fronti: vacanze, tutorati, sostegno individuale e di gruppo, cultura, cittadinanza, ...). Sono note per essere "attiviste". Il loro modello economico si basa sull'erogazione (invoice) e la concessione di sovvenzioni pubbliche a livello nazionale e locale.

Si è sviluppato da 15 anni a questa parte un settore associativo strutturato, legato allo sviluppo del supporto nei compiti a casa dopo la scuola, del servizio civile, della mediazione nelle scuole, del volontariato degli studenti: sigle come Coup de pouce, Unis-cité, AFEV, France médiation... che intervengono direttamente con gli studenti e le famiglie, su richiesta degli istituti o dei comuni per condurre attività di prevenzione, sensibilizzazione, tutoraggio dopo la scuola (aiuto con i compiti).

Più recentemente sono apparsi nuovi soggetti: imprenditori sociali che si presentano come innovatori sociali. Molti investono nell'educazione e sviluppano azioni nel campo educativo, che in precedenza era competenza fondamentale dell'Educazione nazionale pubblica.

4.3 L'azione delle aziende

Le aziende non sono le benvenute nelle scuole, e la loro azione di mecenatismo è stata a lungo molto mal percepita dal settore delle associazioni. Le cose si evolvono lentamente.

Quelle che riescono a entrare nella scuola lo fanno o perché sono aziende di pubblica utilità o che derivano dall'economia sociale, oppure perché intervengono a titolo di mecenatismo, o ancora perché sono rappresentate dal genitore di uno studente nel quale l'insegnante ha fiducia.

Esse finanziano raramente dei progetti. Intervengono piuttosto sotto forma di azioni di volontariato o di una sorta di mecenatismo delle competenze (messa a disposizione dei propri collaboratori).

Tre tipi di azioni mobilitano le imprese, di solito a livello delle scuole medie o scuole secondarie (11-18 anni):

- azioni di sensibilizzazione al risparmio e alla gestione finanziaria (banche cooperative);
- azioni di sensibilizzazione ai mestieri (su iniziativa di organizzazioni di datori di lavoro o dei genitori degli studenti);
- azioni di sensibilizzazione per la creazione di aziende (Intraprendere per imparare) o all'economia sociale (L'ESPER, programma JEUN'ESS).

4.4 L'azione delle Fondazioni

Le fondazioni intervengono in modo piuttosto ben distribuito rispetto alla scelta del tempo (scolastico, para-scolastico, extra-scolastico), nella scuola e fuori dalla scuola. La loro modalità di azione è mista: le fondazioni distributive finanziano azioni o progetti gestiti da scuole pubbliche o private, associazioni o organismi di ricerca. Le fondazioni operative sono portatrici di azioni (scuole, tirocinio, attività didattiche dopo la scuola, tutorato, ...).

Nel complesso, scelgono i loro beneficiari diretti o indiretti a seconda 1) dell'ambiente sociale, 2) dell'età e 3) del luogo di residenza (che deve essere situato in una zona di educazione prioritaria – zona a rischio).

Il 60% delle fondazioni lavorano con le scuole e le associazioni. Il 36% intervengono direttamente presso le famiglie. Più dei 2/3 degli interventi hanno una durata media tra i 6 mesi e i tre anni. Più della metà sostiene di intervenire in tutta la Francia, il 42% a livello locale, il 32% a livello regionale.

I loro criteri di scelta sono i seguenti:

- 65% scelgono in base alla natura del progetto o alla vocazione della struttura
- 42% in base al luogo/zona di intervento
- 39% in base all'obiettivo individuato (numero dei bambini/età)
- 36% per l'impatto sociale del progetto
- 26% per la sostenibilità del progetto
- 18% in base alla natura complementare del progetto rispetto all'esistente
- 14% in base alla capacità della struttura di coinvolgere dei collaboratori della fondazione nelle azioni del tutorato
- 13% in base all'esemplarità del progetto
- 12% per il lato innovativo
- 11% per la capacità di disseminazione / diffusione
- 10% per l'effetto moltiplicatore (effetto leva)

Tre sono i campi d'azione trasversali principali:

- il successo scolastico per tutti (66%)**
 - 62% lottano contro l'abbandono scolastico
 - 61% per imparare a leggere contro l'analfabetismo, alfabetizzazione
 - 58% per favorire l'inserimento scolastico
 - 56% per sostenere l'accesso all'istruzione
 - 41% offrono sponsorizzazione, tutorato
 - 20% mettono a disposizione borse individuali (11-16 anni).

- l'ambito disciplinare di riferimento (22%)**
 - 53% educazione artistica e culturale
 - 37% educazione alla cittadinanza
 - 31% educazione attraverso lo sport
 - 30% educazione ambientale
 - 26% educazione alla salute

- (...)
 - 17% educazione scientifica
 - 15% educazione ai media
 - 15% educazione all'imprenditorialità
 - 4% educazione giuridica
- **il sostegno all'innovazione e alla ricerca (40%)**
- 42% innovazione pedagogica
 - 37% strumenti pedagogici
 - 22% formazione alle tecnologie e ai mestieri artigiani
 - 15% ricerca scientifica sull'educazione

I principali insegnamenti emersi da questo studio:

- Le fondazioni intervengono troppo raramente nella scuola primaria (3-10 anni)
- Il loro intervento è concentrato in tre grandi regioni (Ile de France, Midi Pyrénées, Rhône Alpes)
- Non definiscono affatto o poco i loro criteri di scelta
- Non valutano, o in modo sporadico, le azioni per il successo scolastico da loro stessi finanziate.

5. Il reporting e il monitoraggio delle azioni

Ogni azione pubblica è oggetto di monitoraggio statistico, di risorse dedicate al controllo e alla valutazione (da parte del corpo ispettivo). Questo insieme di dati e azioni è organizzato per ministero (logica contabile). Recentemente, è stato creato un Segretariato generale per la Modernizzazione dell'Azione Pubblica (SGMAP) alle dipendenze del Primo Ministro per realizzare valutazioni trasversali, tematiche, circa le differenti politiche pubbliche.

All'interno del Ministero dell'Educazione Nazionale, l'Ispettorato generale dell'Educazione nazionale è regolarmente interpellato dal Ministero dell'Educazione, a volte dal Primo Ministro, per realizzare dei rapporti sui vari temi relativi a questa nozione di "povertà educativa". Inoltre, una Direzione della Valutazione, della Previsione e Performance (DEPP) è dedicata al monitoraggio delle azioni del ministero. Svolge ogni anno un gran numero di indagini statistiche che coprono l'intero perimetro dell'istruzione scolastica (pubblica e privata).

Questi studi forniscono un rapporto statistico per indirizzo di studi (generale, tecnico, professionale), per livello di istituto (scuola primaria e secondaria), per ambito nazionale e territoriale, che permette di misurare:

- lo stanziamento delle risorse;
- il numero di studenti per età, sesso, categoria socio-professionale (CSP);
- il numero di studenti che abbandonano precocemente la scuola;
- i risultati scolastici, in particolare il livello di competenze-base (acquisizione della lingua, matematica).

Parallelamente, per monitorare le Politiche Urbane, la Commissione Generale per l'Uguaglianza dei Territori (CGET) realizza una relazione annuale sulle attività, che produce alcuni focus qualitativi e di sintesi per ciascuna priorità della Politica Urbana (si veda domanda 3.1.2). Essa si è anche dotata di un Osservatorio nazionale dei territori e diffonde numerose valutazioni e studi di previsione.

La legge del 2013 per la Rifondazione della Scuola ha creato il Consiglio Nazionale di Valutazione del Sistema Scolastico (CNESCO) che è un organo indipendente dallo Stato. Questo consiglio riunisce ricercatori, parlamentari e rappresentanti del Consiglio economico, sociale e ambientale (CESE). Produce una relazione annuale di attività riguardo i lavori di valutazione svolti dall'organizzazione.

Per quanto riguarda il settore delle associazioni e delle fondazioni, alcune osservazioni e domande sono in sospeso:

- le azioni proposte da questi soggetti non sono né elencate né quantificate nelle statistiche ufficiali;
- gli organi rappresentativi del mondo dell'educazione popolare non producono (o poco) dati combinati sull'azione delle associazioni;
- il mondo delle fondazioni ha appena cominciato a fare il proprio lavoro e con molte difficoltà. Ha comunque prodotto un primo studio nel 2015 (cf. 4.3) e lavora con la Direzione Generale dell'Istruzione Scolastica (DGESCO) sulla questione della valutazione;
- Come si può fare in modo che una fondazione o un'associazione esterna alla Educazione nazionale possa ottenere dati che le consentirebbero di valutare l'impatto della propria azione sul rendimento degli studenti?

6. La valutazione e la misurazione dell'impatto

6.1 La valutazione

Sono praticati differenti approcci, dai più semplici ai più sofisticati:

- Il monitoraggio in itinere e le pratiche di auto-valutazione come mezzo per guidare l'azione successiva;
- il semplice controllo sull'uso dei fondi stanziati;
- l'indagine presso i beneficiari (o altre parti interessate);
- l'analisi di coerenza (corrispondenza tra gli obiettivi e i processi in atto);
- la valutazione del rapporto tra una fondazione e i suoi partners;
- la valutazione qualitativa degli effetti di un'azione per i beneficiari;
- la realizzazione di valutazioni quantitative per verificare l'efficacia oggettiva di uno strumento, secondo vari metodi (Ester Duflo e il suo metodo randomizzato che ha sedotto molto i finanziatori, i consulenti e alcuni istituti di ricerca o di ingegneria economica).

Nel contesto del dialogo tra il Ministero dell'Educazione nazionale e le fondazioni, un tema di studio comune è stato identificato e potrebbe diventare oggetto di una ricerca-azione congiunta: come valutare/misurare gli effetti di una partnership pubblico-privata sull'evoluzione degli insegnanti (pratica pedagogica, comportamento nei confronti dell'istituzione, impegno, ...)?

6.2 La misurazione dell'impatto sociale

La misurazione dell'impatto sociale è oggetto di un rinnovato interesse da due anni, in particolare per la sperimentazione da parte della Francia dei "social impact bonds" o contratti a impatto sociale (che sono stati testati negli Stati Uniti e sono diffusi dalle fondazioni inglesi).

All'interno di un quadro di riferimento denominato "contratto di impatto sociale", i costi di un programma di prevenzione vengono sostenuti da parte di un investitore privato, il quale ne otterrà il rimborso a carico della finanza pubblica solo in caso di successo. Un invito a presentare progetti è stato rivolto alle associazioni nel corso del 2016 dal Ministero dell'Economia sociale e solidale.

Parallelamente, un gruppo di esperti, composto da consulenti e fondazioni, è stato istituito per fornire un quadro di riferimento a questi contratti e studiare i diversi modi per misurare l'impatto sociale.

Sono state sollevate molte domande: 1) chi definisce gli obiettivi e gli indicatori di successo? 2) chi li misura e come? 3) le fondazioni possono "garantire" il rischio sostenuto dall'investitore per evitare gli effetti perversi del meccanismo? 4) questo tipo di contratto è applicabile a tutte le aree del campo sociale e in tutte le situazioni? 5) quali sono le motivazioni reali dei suoi promotori (motivazione del finanziatore pubblico, motivazione dell'intermediario finanziario)? Quali sono i rischi per le associazioni e per il finanziamento delle politiche di diritto pubblico da parte della solidarietà nazionale?

Questo nuovo strumento è naturalmente contestato da molti soggetti sociali. Ma viene comunque sperimentato, perché risulta interessante per le associazioni di grandi dimensioni che desiderano diversificare la gestione delle proprie risorse finanziarie.

7. Fare o non fare?

Quasi il 20% dei bambini in Francia sono in condizione di grave insuccesso scolastico.

Questa cifra è raramente evocata nei discorsi ufficiali, che preferiscono mostrare il "bicchiere mezzo pieno". Eppure, questa cifra complessiva dell'83% di successo nasconde una realtà ancora più preoccupante: la disuguaglianza educativa è riapparsa in Francia. Essa è sia territoriale che sociale. Nonostante significativi investimenti finanziari effettuati nel corso del mandato, alcuni territori della Repubblica non riescono ad arginare questo fenomeno, che si consolida o addirittura si amplifica. All'interno della popolazione, è chiara una correlazione tra livello di istruzione e livello sociale, con alcuni che riescono e altri, più deboli, che affondano.

Numerose persone (esperti, insegnanti, famiglie, associazioni, fondazioni) considerano inaccettabile questa situazione, come Claude Thélot in un editoriale apparso all'indomani della pubblicazione dei risultati dell'indagine PISA del 2013:

«Valutazione dopo valutazione, il messaggio è lo stesso a distanza di parecchio tempo: il livello medio dei nostri studenti al termine della scuola dell'obbligo è in declino, perché cresce il numero di studenti in grande difficoltà. Mentre la grande denuncia sul declino del livello scolastico era sbagliata ancora dieci anni fa, essa è vera oggi: non a causa del livello dell'élite scolastica, e nemmeno di quello degli studenti buoni o medi, ma a causa degli studenti deboli. La valutazione dell'OCSE pubblicata ieri non fa che confermare quello che sappiamo da molto tempo perché, a differenza di altri paesi, abbiamo un buon sistema nazionale di valutazione».

Ma aggiunge anche : “a cosa serve avere buone valutazioni se non se ne fa niente?”

Questo testo di Claude Thélot illustra bene la posizione dell’Ispettorato generale dell’Educazione nazionale, di cui egli è uno dei più eminenti rappresentanti. Infatti, l’Amministrazione ha dato l’allarme dopo molto tempo e formulato molte raccomandazioni concrete che non hanno prodotto ancora alcun effetto.

Ora, se consideriamo il clima politico generale del nostro paese e la sua traduzione nelle urne (astensione elettorale, costante aumento del voto di protesta), il rischio di declassamento è ampiamente sentito dalla popolazione: non solo dalle persone e dalle famiglie in condizione di grande difficoltà, ma anche dalla classe media.

Questo sentimento si esprime in forme differenti: ciò che ha portato la società civile ad accelerare le sue riflessioni sul tema ed a formulare numerose proposte, in parte vicine a quelle dell’Amministrazione.

Ne ricordiamo qualcuna:

- leggere i rapporti di valutazione e trarne delle conclusioni, perché molte cose sono dette e scritte;
- evitare le grandi riforme, perché gli insegnanti sono già destabilizzati dalle recenti riforme;
- migliorare la governance locale dei progetti educativi;
- secondo alcuni, trasferire maggiori poteri ai Comuni (ipotesi che presenta peraltro numerosi rischi);
- dare autonomia alle singole scuole;
- dare reale autonomia alle équipes pedagogiche sul campo, perché tutto si gioca nel rapporto diretto con l’alunno;
- creare le condizioni perché nelle classi vi sia un’eterogeneità effettiva (sia sociale che di livelli scolastici) e formare gli insegnanti a gestire questa condizione mista;
- formare gli insegnanti lungo tutto l’arco della loro carriera: esiste una formazione iniziale ma non quella in servizio. Inoltre, alcuni sostengono che gli insegnanti hanno una preparazione teorica disciplinare sempre più elevata, ma che non sono formati sulle questioni didattiche e pedagogiche;
- rafforzare la cooperazione tra il Ministero dell’Educazione Nazionale e le altre parti interessate, per garantire, in particolare, la continuità educativa;
- assumere il successo scolastico come uno dei criteri di selezione o di arbitrato, al momento del lancio o del rifinanziamento di un progetto;
- incoraggiare gli insegnanti che entrano per la prima volta nel sistema a ricercare ed identificare le buone pratiche esistenti, prima di pretendere di inventarne di nuove;
- incoraggiare lo scambio di buone pratiche tra gli insegnanti,
- incoraggiare e formalizzare un’alleanza operativa tra gli educatori intorno al bambino;
- per l’abbandono scolastico, concentrarsi sulle azioni di rimedio per i ragazzi di 16/18 anni (con la previsione di rendere universale la “garanzia giovani”);

- soprattutto, fare diventare la scuola primaria (3-11 anni) una vera priorità dell'azione pubblica, in particolare al fine di prevenire in via sistematica l'abbandono scolastico fin dalla più giovane età e di porvi rimedio in seguito.

In conclusione, queste raccomandazioni (alcune delle quali controverse) sono rivolte a tutti i soggetti coinvolti nel successo scolastico dei bambini (e non solo alle autorità pubbliche nazionali). La Fondazione AG2R La Mondiale sta cercando di realizzarle al livello che le è proprio, con l'aiuto di ricercatori competenti, in collaborazione con le associazioni, le comunità e altre fondazioni

- 1) nella scelta dei progetti che essa finanzia
- 2) nell'ambito di esperienze locali che essa promuove
- 3) in materia di valutazione.

Rome, le 9 juin 2017

Delphine Lалу

Fondation AG2R La Mondiale